ANNO XXXVI. — Venerdì, 26 Ottobre 1883. — NUM. 295.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun *foglio*: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno	L. 24 —
Semestre	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 25 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Le Diete provinciali d'Austria hanno testè terminata la loro sessione annuale. Nella monarchia cisleitana, com'è noto, le Diete godono attribuzioni più estese delle assemblee provinciali della maggior parte degli altri paesi d'Europa. Esse hanno il diritto di votare progetti di legge che sono sottoposti al Reichsrath di Vienna, allo stesso titolo dei progetti del governo. Esse possono sistemare le leggi votate dal Parlamento della monarchia. Sono, in una parola, corpi politici. Di più esse stabiliscono le condizioni di elettorato e di eleggibilità pel rinnovamento. Le discussioni sono generalmente d'una grande vivacità, perchè sono considerevoli gli interessi dei quali si tratta. Quest'anno, la lotta si è impegnata relativamente alle scuole. Nelle Diete, come a Vienna, i clericali fecero alleanza con gli autonomisti; i tedeschi liberali e centralisti sono tenuti in iscacco dai partigiani dell'insegnamento confessionale e delle libertà locali. Le elezioni più recenti, là dove le Diete furono sciolte, sono riuscite a vantaggio dei tedeschi. Si dice pure che il ministero Taaffe pronuncierà lo scioglimento delle assemblee della Moravia, della Carniola e dell'Austria superiore, dove i centralisti hanno una debole maggioranza. Perciò i giornali liberali di Vienna constatano con amarezza che la sedicente politica conciliante dei signori Taaffe e Conrad ha per scopo definitivo la rovina dell'insegnamento primario. Nelle provincie in cui gli slavi sono in gran numero, si fanno vigorosi sforzi per diffondere la lingua nazionale. In Moravia, se il Consiglio municipale di Brünn, il quale è in maggioranza tedesco, dà prova d'una deplorevole intolleranza, nelle campagne gli czechi s'impongono gravi sagrifizi per creare scuole cattoliche o nazionali.

Se le prossime elezioni provinciali danno, come è probabile la maggioranza ai conservatori federalisti, i tedeschi saranno sempre più minacciati. A Salisburgo, dove tutti parlano tedesco, ma dove i clericali sono in maggioranza, la legge votata dal Reichsrath e la riduzione facoltativa a sei anni della frequentazione scolastica furono accolte con entusiasmo; lo stesso accadde nel Tirolo. A Linz soltanto, nell'Austria superiore, furono energiche le proteste dei liberali.

Infine, si ricorderanno le scandalose discussioni della Dieta di Dalmazia, di cui bisognò aggiornare la sessione. Era la prima manifestazione ufficiale delle aspirazioni croate, delle quali si è tanto parlato dopo di allora. All'altra estremità della monarchia, in Gallizia, la Dieta, prima di separarsi, chiese che si desse ai reggimenti della provincia l'uniforme galliziano, e che il comando avesse luogo nella lingua nazionale. Siccome a tenore dell'art. 19 della Costituzione, tutte le lingue hanno gli stessi diritti in Austria, questo voto non è illegale; ma la sua adozione renderebbe molto difficile la missione degli ufficiali dell'esercito imperiale e indebolirebbe i vincoli già tesi che uniscono le provincie al governo centrale.

Relativamente alla quistione della neutralità della Savoja, scrivono da Berna alla *Politische Correspondenz* che, probabilmente fra breve, il Consiglio federale esaminerà una relazione elaborata dal dipartimento politico, il capo della quale è il presidente federale stesso, Ruchonnet. Sulle vedute diffuse nei circoli del Consiglio federale, il corrispondente suddetto scrive che non si ha nulla ad obbiettare contro le esercitazioni militari delle truppe francesi in Savoia; all'opposto la progettata fortificazione della Vuache, sebbene miri ad uno scopo soltanto difensivo, è già alquanto più grave. Il Consiglio federale interrogherà perciò probabilmente il governo francese sulle sue intenzioni riguardo ai lavori preliminari per una fortificazione sul monte du Vuache, e lo pregherebbe di spiegarsi con un'esatta interpretazione dell'articolo riguardo alla neutralizzazione della Savoia settentrionale.

Le notizie da Hong-Kong dei giornali inglesi in data del 22 ottobre, recano che è arrivato a Canton, proveniente dal Yunnan, il generale Mesny.

Egli conferma il fatto che la China provvederà alle *bandiere nere*, armi, munizioni, danaro, come pure ausiliarii dell'esercito imperiale. Il generale Mesny calcola le forze delle *bandiere nere* a 3000 uomini, senza contare le guarnigioni di Sontay e di Bac-Ninh.

Il vicerè di Canton si oppone al passaggio degli stranieri, attraverso la città chinese. Egli ha concentrato 10,000 uomini nelle vicinanze; e giustifica questa misura dicendo che essa è resa necessaria dall'eccitamento della plebaglia, ma si crede che questi preparativi siano fatti in vista d'un attacco eventuale della flotta francese.

Gli agenti del vicerè cercano pure di fare degli acquisti d'armi.

IL MINISTERO DELLA MARINA

Mentre scriviamo è ancora incerto se le demissioni dell'on. Acton, dal ministero della marina, saranno accettate.

Pare, ad ogni modo, che la sua permanenza a capo di quel dicastero, anche ammesso che prosegua sino all'apertura del Parlamento, non possa essere di lunga durata.

L'on. Acton, per quanto assicurasi, ha ormai la coscienza di non possedere la fiducia della Camera. Inoltre, alcune sue proposte, ch'egli reputa importanti, sovratutto relativamente al personale della marina, non sembrano accettabili ai suoi colleghi del gabinetto. Non è dunque possibile che in tali condizioni l'on. Acton rimanga ancora molto tempo in ufficio; quantunque, come abbiamo detto l'altro giorno, sia spiacevole che le modificazioni parziali del ministero avvengano a Parlamento chiuso.

Già si discute sui probabili candidati alla successione. Non ne faremo i nomi perchè sarebbe prematuro. Solo ci sia lecito d'insistere sovra un punto accennato altra volta e che a noi pare più che mai essenziale. Noi siamo con coloro i quali, più che delle questioni tecniche, si preoccupano delle questioni concernenti la disciplina e la competenza della marina. Non si ripara al male, negandolo. Nella marina italiana son vive le tradizioni di valore personale; sventuratamente son vivi pure gli antagonismi, sono palesi le divisioni. E questo deplorevole stato di cose si è venuto aggravando sotto l'amministrazione dell'on. Acton.

Ora noi siamo d'avviso che la principale cura dell'onorevole presidente del Consiglio, nella ricerca del nuovo ministro della marina, debba essere quella di trovare un efficace rimedio agli inconvenienti generalmente lamentati.

Da qualche persona autorevole abbiamo udito a manifestare il concetto della riunione del dicastero della marina a quello della guerra. È una proposta che non possiamo approvare, anche indipendentemente dalla tendenza attuale a suddividere le attribuzioni anzichè riunirle ed accentrarle. Grande è la nostra fiducia nell'avvenire e nello sviluppo della nostra marina, e crediamo che, per l'Italia, l'essere potente sul mare sia questione di vita o di morte. Quindi respingiamo tutto ciò che avrebbe per effetto di ricacciare la marina in seconda linea, e riteniamo necessario ch'essa abbia un'amministrazione autonoma.

Però, agli occhi nostri non è altrettanto indispensabile che il ministro sia scelto nel personale della marina stessa. Anzi, date le condizioni di questo personale, e tenuto conto dei dissidii e delle lotte, diciamo francamente che in questo momento, ci parrebbe funesta la nomina di un nuovo ministro tratto dalla marina.

Con ciò non invochiamo, si badi bene, l'esclusione dell'elemento militare. Affermiamo soltanto che il nuovo ministro dev'essere rimasto estraneo alle contese che divisero, sciaguratamente, la nostra marina da guerra in due campi. E siccome nella marina medesima riesce ora difficile, per non dire impossibile, rinvenire un uomo autorevole, il quale non abbia in qualche modo partecipato a quelle aspre discussioni, così il miglior consiglio ci parrebbe ancora quello di porre a capo di essa un generale dell'esercito di terra, il qual generale porgesse guarentigie di competenza anche nelle questioni tecniche della marina. Non è necessario di aver navigato per esaminare autorevolmente e risolvere i problemi tecnici della marina militare.

Ma il grande vantaggio della nostra proposta starebbe in ciò: che un ministro siffatto, sciolto da vincoli e da riguardi, non compromesso nelle passate discussioni, avrebbe la forza richiesta per ristabilire la concordia e ravvivare lo spirito di corpo.

Non è la prima volta che presentiamo queste considerazioni, ma era opportuno rinnovarle nel caso presente. E ci auguriamo che se ne tenga conto, poichè da esse, a parer nostro, dipende la prosperità della marina italiana.

La nuova ferrovia Aquila-Rieti-Terni

Dall'*Ordine* di Ancona riproduciamo la seguente descrizione che della nuova linea, la quale si inaugurerà domenica, fa un ingegnere che prese parte ai lavori:

Questa linea ferroviaria, della quale il 20 ebbe luogo la visita di ricognizione, è una nuova traversale dell'Appennino, che collegando la conca Aquilana a quella Ternana, unirà il littorale Adriatico della regione abruzzese al versante Mediterraneo dell'Italia centrale. Da ciò la sua importanza politica, commerciale ed anche strategica: parola mistica, che avendo servito di lascia passare a moltissime ferrovie complementari, perde il suo prestigio quando corsero il pallio dinanzi al Parlamento. Ben a ragione quindi il giorno 28 se ne farà l'inaugurazione con festa pari all'importanza dell'avvenimento.

Da Terni ad Aquila la nuova ferrovia per la lunghezza di chilometri 103 corre da una parte all'altra dell'Appennino attraversando tre zone montane caratterizzate ciascuna da svariatissimi accidenti topografici.

Nella prima vicino a Terni predomina la bellezza del paesaggio. Quivi l'incanto dei panorami sorprendenti per la varietà dei profili, per la vivezza dei colori è appena superato dal sublime spettacolo della famosa cascata delle *Marmore*. — La ferrovia a partire da Terni (quota 123) monta sull'altipiano che prende nome dalla cascata (quota 376). Supera in tredici chilometri un livello di metri 247 forando le gallerie di Vallerosa, Valenza, Miranda, Alveano, Papigno, monte Sant'Angelo, lunghe complessivamente metri 4700 circa, scavate nelle pendici dei monti che si avvallano a cerchio nella conca di Terni.

In questa città vi sono stabilimenti industriali di primaria importanza: la fabbrica d'armi portatili dello Stato, la fonderia ed alti forni di Cassian Bon, la ferriera, l'opificio in laneria di Gruber; e maggiori ne sorgeranno se negl'italiani di quelle regioni si svilupperà lo spirito delle industrie proporzionatamente alla sovrabbondante forza motrice, che ora fugge precipitosa al mare, rimbrottando, pare, col rumore dei vortici, col suono monotono delle molteplici cascatelle i cittadini neghittosi e indolenti.

Il fiume Velino sull'altipiano, all'entrare nel canale artificiale scavato da Curio Dentato, cambia il suo lentissimo moto in velocità vertiginosa, finchè precipita dal ciglione già a picco nel fondo dell'alveo della Nera, che schiaccia con tutta la sua acquistata possanza.

La Nera a sua volta, dopo asprissima lotta combattuta in mezzo a balze e caverne, si rialza vincitrice e superba; ed è tanto il furore della pugna, che nuvoloni di fumo si elevano lumeggiati da splendidissime iridi. La ferrovia, a pochi chilometri più in su delle Marmore, tocca Piediluugo, sito incantevole per il placido e sinuoso lago, per i monti pittoreschi, per la eco endecasillaba. È uno uno splendido pezzo di Svizzera reso abbagliante dal sole d'Italia.

Il tracciato della linea segue il fiume Velino che rimonta, attraversandolo più volte da una sponda all'altra, su ponti a travate metalliche, costrutte negli opifici nazionali di Castellammare di Stabia. Percorre da Piediluugo alla fermata di Castel S. Angelo vicino ad Antrodoco, per la lunghezza di chilometri 40 circa, una valle piaseggiante, ricca per fertilità di suolo ed abbondanza di acqua.

Questa seconda zona racchiusa sul principio e sulla fine fra monti alti e boschivi, si allarga per la distesa di molti chilometri nei dintorni di Rieti; città che chiamata dagli antichi l'ombelico d'Italia, la capitale dei Sabini, è sempre la graziosa regina di un territorio ubertoso, feracissimo. L'industria degli zuccari di barbabietola, vi si esercita in un grandioso edificio; ma stentatamente, perchè forse le barbe dei pregiudizi sono più lunghe di quelle del bulbo saccaroide. Attivissimo vi è il commercio del grano, tanto ricercato per la semina, e dei grassi prodotti del suolo, commercio che riceverà maggior impulso ed estensione dall'apertura della nuova linea che toccaprima di Rieti Contigliano, dopo Rieti Cittaducale.

Fra la fermata di Castel S. Angelo ed Aquila si stende la terza zona. Maestosa per l'altezza dei monti che la rinserrano, imponente per le asprissime lotte che vi hanno combattuto e di continuo vi combattono tutti gli elementi della natura, sicchè vi lasciarono orride vestigie nelle strettissime gole, nei profondi burroni, negli enormi macigni e scoscesi dirupi.

La ferrovia dalla fermata di Castel S. Angelo (quota 416) sale allo spartiacqua della Sella di Corno (quota 990), e supera nello sviluppo di chilometri 20 un dislivello di m. 574. Traccia un primo gomito stretto e lungo intorno ad Antrodoco; un secondo più largo e profondo dentro le balze di Rocca di Fondi coll'apertura del gomito rivolta alle gole di Antrodoco; fino a che scavalcando i valloni su alti viadotti e perforando i contrafforti con molteplici gallerie, giunge all'insellatura di Corno. Da qui (quota 990) sopra grossi muraglioni ad archi e pilastri, fra grandiose trincee praticate nella roccia, scendo colla pendenza del 35 per 0/0 in Aquila a ritrovare dopo uno sviluppo di chilometri 19 la quota 621. Nella terza zona vi sono n. 16 gallerie che misurano complessivamente m. 5670, ed altrettanti viadotti e muraglioni di sostegno.

L'armamento di tutta la linea venne fatto con rotaie di acciaio Bessemer lunghe ciascuna m. 12. Il servizio della trazione sarà eseguito da macchine speciali, particolarmente nella terza zona.

I lavori, appaltati con saggia disposizione in molti piccoli lotti, ad imprenditori che godevano per la maggior parte la fiducia dell'Amministrazione, cominciarono nei primi mesi del 1881. Si svolsero con sollecitudine sotto l'impulso degli ingegneri capi-servizio signori Montogazza, Pagliano, Rolelo, Rinaldi che li diressero con intelligente attività con e[illegible] energia, [illegible] alla ferrea scuola del loro duce e maestro il Direttore dei lavori comm. Possione.

Nella sublime lotta, che dentro le viscere della terra, in mezzo l'acqua ed il fango, fra le roccie e i dirupi, operai laboriosi e forti combatterono contro la natura aspra e selvaggia, questa ebbe per alleato fedele l'inclemenza del cielo che li perseguitò con 10 mesi di continue pioggie.

Ma a niuno venne meno il coraggio, perchè la potente e florida Amministrazione delle Ferrovie meridionali, della quale è capo degnissimo e sapiente il direttore generale comm. Borgnini, rimosse ogni ostacolo con risoluzioni energiche e potentissimi mezzi; sicchè si potè condurre a termine gl'importanti lavori quindici mesi prima del tempo stabilito.

L'apertura quindi della ferrovia Terni-Rieti-Aquila è una nuova e vigorosa affermazione del talento, della vitalità, dell'energia degli ingegneri italiani che la studiarono, degli operai italiani che la eseguirono, delle Ferrovie meridionali che la fecero costrurre.

ANNIBALE LANARI.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Numerosi giornali commentano il discorso pronunziato dall'on. La Porta, nel banchetto elettorale di Girgenti. La stampa della Sinistra antiministeriale attacca l'oratore con una vivacità, la quale non prova altro se non che egli ha toccato giusto.

La stampa liberale costituzionale loda l'on. La Porta per aver confutato vecchie accuse in pirata da partigiani o personali rancori.

Lo **Statuto** di Palermo scrive:

L'on. La Porta ha avuto il merito incontrastabile di esserai tenuto con una forma calma e temperata, in una sfera serena e superiore alle passioni di partito, dando alla Destra e alla Sinistra dal 1860 al 1870 la dovuta parte di lode loro spettante per il raggiungimento dell'unità nazionale e per lo assetto liberale del nuovo regno.

Il **Corriere Mercantile** di Genova non si meraviglia della sgradita impressione che quel discorso ha prodotto nel campo della Sinistra *pura* e dice:

Egli è che il discorso dell'on. La Porta, sia perchè l'oratore fu sempre campione di Sinistra, sia perchè espone verità indiscutibili e ridusse al vero valore, cioè a nulla, le accuse contro il cosidetto *trasformismo*, ha rotto un po' la uova nel paniere dei sinistri antiministeriali ed ha distrutto fin l'ultima impressione che avesse potuto lasciare il discorso dell'on. Baccarini, dato e non concesso che un'impressione questo l'abbia prodotta.

L'on. La Porta ha detto chiaramente, lealmente ciò che il trasformismo sia ed ha dimostrato che questo nuovo indirizzo politico, ben lungi dal destar meraviglie e sorprese, risponde a nuove necessità ed alle naturali evoluzioni d'una politica, che sia degna di questo nome.

Il discorso dell'on. La Porta non fu apologia di sistemi o di indirizzi, fu schietta conferma di verità che la maggioranza del paese e del Parlamento sente e conosce. Per questo appunto, quel discorso merita d'essere accolto con plauso da coloro che poco dalle persone, molto dalle idee e dall'indirizzo savio del governo dello Stato intendono preoccuparsi.

La **Nazione** di Firenze, deplorando le dispute che si fanno tra i liberali, conchiude:

Badiamo che per la smania di prender ognuno nelle sue mani la bandiera della libertà e sollevarla sempre un pochino più su, la non [illegible], nel parapiglia, o andare per terra, [illegible] qualche parte strappata !... o a essere [illegible]

La **Perseveranza** [illegible] alcune considerazioni sulla dimissione del ministro Acton, e così conclude:

Noi comprendiamo che della inopportunità della risoluzione presa dall'onor. Acton, guardata dal punto di veduta parlamentare, il Presidente del Consiglio dovesse preoccuparsene; e che il suo primo atto dovesse essere quello di avvertirla, e di persuadere l'on. Acton a ritirare le date dimissioni. Quanto più questi si mostrava dimentico d'ogni buona regola parlamentare, tanto più quello si doveva credere obbligato a rammentargliela. Però, è forza confessare che, qualunque sia il risultato delle istanze che il Presidente del Consiglio avrà fatte per debito d'ufficio, l'onor. Acton ha messo a ben dura prova il suo buon volere, ed ha corrisposto assai male alle costanti premure che l'onor. Depretis aveva sempre usate nel difenderlo. Ed ora, sia ch'egli induca il collega a rimanere, sia che questi persista nella presa risoluzione, essa non potrà non essergli cagione di difficoltà. E maggiori d'assai se l'onor. Acton rimane; giacchè ai motivi vecchi che l'onor. Acton aveva per temere

---

20

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

Essa erasi fatta vermiglia come una peonia... l'uomo da lei ardentemente amato, l'amava egli pure con pari ardore..., essa provò un acuto dolore, un cocente spasimo e in pari tempo un acuto senso di voluttà.

Ottilia fu la prima a ricomporsi; riconobbe la stranezza, l'inconvenienza della situazione, e si avvicinò a Leonia.

— Feci la vostra personale conoscenza, egregia signorina, in circostanze straordinarie e vi sono altamente obbligata pel cordiale interesse che dimostrate a me, straniera nella vasta e grande città; quanto a mio fratello, di cui sapeste conoscere e apprezzare degnamente la nobile missione a pro dell'umanità sofferente... me, egregia baronessa, ora dobbiamo riflettere al modo in cui possiate tornare a casa... Come veniste qui?

— Nella nostra vettura... Ve lo racconterò... Mio padre è occupatissimo, e quando gli uomini hanno la testa piena de' loro affari non pensano alle cose che per noi sono importanti... Dunque, al babbo giunge una lettera ch'è diretta alla mamma; invece di mandargliela subito, pensa di consegnarla egli stesso alla sera, e se ne dimentica; appena poco fa, mentre si era alla serata del console francese, se ne rammenta e consegna la lettera alla mamma; io la leggo insieme a lei e... - Leonia qui s'interruppe.

— E che faceste?

— Io? disse Leonie, riprendendo fiato - che altro poteva fare che correre alla guardaroba, gettarmi nella nostra carrozza che per buona sorte si trovava ancora davanti al palazzo e farmi condurre da voi?

— Sì - per l'amor del cielo! esclamò Ottilia in tono di rimprovero, che dirà la signora baronessa, che ne penserà della vostra improvvisa scomparsa?... Ciò fu un agire molto inconsiderato signorina.

— Agireste voi consideratamente in simile caso? rispose in modo alquanto piccante Leonie; ma tosto arrossì profondamente chinando il capo.

Ottilia sorrise in mezzo al suo grande dolore.

Sentiva che suo fratello era amato di quel sacro e nobile fuoco concesso nella sua più bella e pura essenza all'umanità, come un dono beatificante, come essa stessa aveva una volta amato Malten... come essa forse, lo amava ancora!

— Ho scritto alla mamma, soggiunse Leonia a voce sommessa, alcune parole, colla matita, e gliele ho rimandate addietro colla carrozza... Le scrissi ch'ero venuta da voi, signorina, e la pregavo di volermi scusare col padrone di casa e colla società, adducendo per iscusa una mia indisposizione.

— Sarà giunto tosto nelle mani della signora baronessa, il biglietto? chiese con ansietà Ottilia, a cui all'agitazione di prima si aggiungeva la cura per la nuova amica.

— Certo, certo; il nostro Federico è un uomo assai destro; Martino, il vecchio servo quegli che è fuori nell'anticamera, comprò durante la gita una busta, entro la quale posi il biglietto... Federico avrà tutta la cura che sia consegnato; la madre non se ne sarà avveduta dapprima poichè giuocava a carte colle signore più anziane.

— E conoscevate la nostra dimora?

— La mamma ed io si visitò alcune settimane sono una povera donna che era caduta malata in seguito allo spavento cagionatole dalla nostra carrozza, e v'incontrammo il signor dottor Friedberg; così venni a conoscere la vostra dimora.

— Ma non volete far ritorno alla festa? Avreste dovuto far aspettare la vettura... fu davvero un'inconsideratezza il rimandarla.

— Ma che vi cade in mente? esclamò Leonia incollerita, mentre i suoi begli occhi si empivano di lagrime. Bella cosa! Io dovrei andare in una serata, mentre Fried... mentre un nobile uomo giace gravemente infermo? mentre voi dovete vegliare sola tutta la notte al letto dell'infermo?... Signorina, dovete avere una ben triste idea del mio cuore!

La presenza di Leonia sembrava aver agito in modo benefico sull'ammalato; egli dormì tranquillamente durante tutta la conversazione.

Ottilia era incantata di Leonia.

L'aperto carattere, quella rara e spontanea naturalezza che non poteva reprimere, l'espressione delle sue pure e vivaci sensazioni entro i limiti di anguste formalità, era il distintivo di una nobile natura.

— Sì... ma in qual modo andrete a casa, signorina di Ulmenstein?

— A ciò veramente non ho pensato... ma sarà una cosa facile. Mamma tornerà presto a casa, e non trovandomi, siccome sa che sono qui, mi manderà a prendere colla carrozza... Ma verrà essa stessa, disse Leonia ad un tratto, la conosco troppo bene. Ah! c'è sarebbe la miglior cosa, poichè non potremmo di certo lasciarvi sola tutta la notte.

— Io pure credo che la vostra buona e cara mamma verrà certamente a prendervi; per quanto io desideri allontanarvi dalla sfera dell'ammalato, voi non potreste recarvi a casa vostra a piedi nè in una vettura da nolo, chè non sarebbe conveniente... Per quanto indicibilmente felice mi abbia reso la vostra visita, io era in preda alla massima disperazione, e la vostra visita m'infuse fiducia, speranza... nonostante avrei desiderato dal profondo del cuore che non foste venuta... temo che la vostra nobile abnegazione... vi possa produrre qualche dispiacere!

Leonia era una fanciulla ragionevole, ma questa volta aveva seguito il momentaneo, indomito impeto del proprio cuore; per cui, quando ebbe campo a riflettere al passo fatto (la giovinetta avea sufficiente esperienza) riconobbe che il suo agire poteva dare luogo ad un giudizio per lei sfavorevole.

La madre... no di lei non temeva; questa non poteva adirarsi, sebbene fosse stata sempre meno indulgente del padre; ma per l'appunto, del padre per solito così dolce e condiscendente, di lui la colse all'improvviso un timore strano... E poi, che sarebbe?...

L'ammalato mandò un gemito... si era destato.

Ottilia si avvicinò al letto... ei non la riconobbe, e chiese da bere. Ottilia gli porse un bicchiere di limonata, ch'egli bevette con avidità.

— Buona, rinfrescante, mormorò a voce sommessa... più tardi, anche dell'altra:

— Devo preparare della limonata, disse Ottilia? E secondo l'abitudine, voleva suonare il campanello, ma si rammentò d'esser sola, la donna di servizio era partita.

— C'è acqua in casa? io ne porterò di fresca, esclamò vivamente Leonia, afferrando la bottiglia.

— Ma, signorina di Ulmenstein, che intendete fare? esclamò Ottilia, mentre i suoi begli occhi s'empivano di lagrime.

Leonia parve accorgersi che non era una cosa conveniente. — Martino, essa chiamò, recandosi nell'altra stanza; in casa vi è il pozzo, attingete un po' di acqua... la serva è ammalata, e il servo entra al servizio appena domani...

Quindi riprese:

— Voi non potete rimaner sola presso il malato, continuò, volgendosi verso di Ottilia, mentre Martino andava ad eseguire il comando... Voi, mia buona Ottilia, lo vedete bene... che io sarei molto felice di far qualcosa per aiutarvi!

Martino ritornò colla bottiglia piena e tutto affannato: La nostra carrozza viene a questa volta; credo che vi si trovi la signora baronessa.

— Ah! esclamarono le due giovanette rasserenate.

— Riceviamola nella prima stanza, disse Ottilia.

Leonia aveva supposto il vero.

Mia figlia è indisposta, aveva detto la baronessa alla padrona di casa quando ebbe ricevuto le poche linee di Leonia, e tosto salita nella vettura ch'era venuta con Federico, si diresse in casa di Friedberg.

Anna di Ulmenstein era una signora molto giudiziosa; a un retto buon senso univa quel sentire delicato, che possiamo chiamare prudenza del cuore e che presto s'immedesima nel sentimento d'un altro.

Durante il breve tragitto, la baronessa cercò di riordinare le idee. La sua supposizione dell'amore di sua figlia per Friedberg era pienamente confermata dal modo di agire di Leonia. Ma rimase spaventata dalla profondità, dalla forza di questa passione.

La figura di Friedberg era sotto ogni rapporto degna d'ispirare amore, stima e venerazione, e perfino entusiasmo ad una fanciulla. Egli era un bell'uomo, con un contegno nobile e semplice, e però atto a destar simpatia. In poche settimane era riuscito a farsi una discreta celebrità, e questi suoi successi parevano dover esser seguiti da molto maggiori.

(Continua)

di presentarsi davanti alla Camera, egli ne ha aggiunti di nuovi; e coll'avere nel *comunicato* al *Fracassa* cercato quasi di rendere la Camera responsabile dell'atto parlamentarmente poco retto che compiva, prevenendone il giudizio, ha reso la sua posizione, già cattiva, dinanzi ad essa, addirittura pessima.

Trattando lo stesso argomento ed alludendo a preoccupazioni regionali che vi sarebbero nella scelta dei ministri, la **Venezia** così, patriotticamente, ragiona:

Fate dei ministri italiani, o finitela di cercar la loro fedi di battesimo — Dall'Alpi al mar di Sicilia non v'è che un'Italia, e se negli interessi locali possiamo e vogliamo essere gelosi dei nostri diritti, ed è un dovere lottare per sottrarli quanto più è possibile alla troppo arbitraria tutela d'un sistema di governo eccessivamente centralizzatore, politicamente però questi ricordi di importanza regionali devono assolutamente sparire, onde non fare del Ministero una perpetua fattoria di signorotti governanti non per la gloria e la prosperità dell'Italia, ma per gli interessi esclusivamente della regione a cui l'uno o l'altro appartenga.

Cercatevi ministri che *siano onesti* e che *sappiano governare*; e vengano poi da qualsivoglia parte d'Italia, nessuno si dia più preoccupazione di farne una *conditio sine qua non* della loro assunzione al potere.

Un programma solo per tutti, ma serio e vero — Governare per la gloria del Re e della patria, non mai per l'interesse del Veneto o della Lombardia, del Piemonte o della Liguria, della Toscana o delle Romagne, di Napoli o della Sicilia.

L'**Ordine** di Ancona nota:

È singolare la unanimità, colla quale all'infuori di qualche rara eccezione, la stampa italiana insiste presso il governo, perchè consacri ai bisogni della presente situazione militare tutte le cure possibili, tutti i mezzi che può avere a sua disposizione.

Giornali, noti per la loro prudenza e moderazione, devoti agli interessi dei cittadini, per tutto ciò che riguarda i pubblici carichi, non cessano dall'additare i pericoli che ci minacciano, e che possono farsi grossi da un momento all'altro.

L'**Euganeo** deplora l'apatia che regna in Italia e, dopo aver accennato alle questioni che agitano altri popoli, osserva:

Nulla di tutto questo in Italia. La nostra salute apparente non è che insensibilità; il nostro vantato sangue latino non è che siero color di rosa; la nostra pretesa gioventù non è che l'affettata decrepitezza; la nostra è vegetazione, non è vita nazionale. Mentre altrove si agitano tutti i grandi problemi della vita e della scienza, noi si sorride di compassione; mentre gli altri lottano e muoiono per un'idea, per un simbolo, per un sogno sia pure, noi facciamo spallucce.

Stampa Francese

La **République Française** fa le seguente osservazione, che potrebbe rivolgersi anche ad altri paesi:

« Il programma politico dei radicali inglesi comprende due articoli principali: la riforma elettorale e la riforma amministrativa. A quale delle due riforme darà la priorità? L'una riforma relegò al secondo posto la riforma amministrativa.

« I nostri vicini sanno scegliere. Essi non vogliono tutto aver di fronte, tutto fare, tutto tentare in una volta. Essi credono che una sessione legislativa è bene esaurita quando una legge importante, una sola, vi è stata discussa con senno e finalmente adottata. Quale contrasto coll'impazienza di certi francesi che si appassionano pei programmi più vasti, più complicati, più difficili a mettere in articoli di legge, e che non possono fare el governo, nè alle Camere il credito necessario per permettere loro di studiarlo. »

Il **Temps**, ragionando intorno alla questione della neutralità della Savoia dichiara:

« Una volta sollevata, la questione esige una soluzione, e questa ha tutto il vantaggio a conservare il carattere amichevole. »

Il **Temps** insiste nel concetto che quella questione non minaccia affatto le relazioni amichevoli della Francia colla Svizzera.

La **Vérité** accusa il ministro Ferry di congiure clericali e domanda la pubblicazione dei documenti relativi ai negoziati col Vaticano, scrivendo:

« Si vedrà in quei documenti se sia vero, come noi crediamo, che per acquistare pel 1885 l'appoggio del clero, per far trionfare candidati, i quali sarebbero poi agenti della restaurazione orleanista, il sig. Giulio Ferry abbia promesso al Papa di fermare i tentativi riformatori, di rinunciare perfino al programma dell'istruzione pubblica. »

Il **Courrier du Soir** raccomanda che le querele personali cessino, e che tutti si uniscano per l'onore del nome francese.

La **Bataille**, invece, vuole più che mai ardente la lotta fra l'opportunismo e il radicalismo.

Stampa Austriaca

La **Neue Freie Presse** constata il grande interessé col quale in generale si attendono le discussioni delle Camere francesi, e questo interesse - dice il giornale viennese - sarà per qualche tempo assicurato alle discussioni del corpo legislativo francese. Le condizioni interne ed estere sono tali, che i voti della Camera sembrano molto urgenti. La **Neue Freie** dice che una delle difficoltà principali pel gabinetto francese, fu il ritiro del ministro della guerra Thibaudin, e che questa circostanza ha grandemente accresciuto i sentimenti bellicosi degli elementi radicali ed intransigenti. La **Freie Presse** non crede però che nelle file della grande maggioranza dei deputati francesi la dimissione di Thibaudin sarà deplorata sul serio. Egli impediva ogni azione del gabinetto, era al servizio dei radicali, portava la macchia personale della violazione della parola d'onore di Magonza, aveva organizzato lo spionaggio per parte della gendarmeria, usurpando le attribuzioni del ministro dell'interno, mentre d'altra parte manifestava le tendenze ad un governo radicale. Infine la mancanza al suo dovere col suo contegno verso il re Alfonso fu una buona occasione per liberarsene e dare col generale Campenon un carattere gambettista omogeneo al gabinetto.

Il paese - soggiunge la **Neue Freie Presse** - deve riconoscere il pericolo del radicalismo ed emanciparsi dalla potenza della frase. I monarchici da soli, non sono a temersi nelle circostanze attuali, bensì il radicalismo e gl'intransigenti, che prestano loro aiuto. La Francia deve consolidarsi per riacquistare la fiducia dell'estero, ed allora otterrà agevolmente un'influenza anche nella politica europea.

La **Neue Freie Presse** dimostra che nemmeno le relazioni estere della Francia non sono molto buone; che l'odio contro la Germania ed il sentimento della rivincita sono vivaci come un decennio fa; anche l'Inghilterra per la sua politica coloniale, che ne minaccia gl'interessi commerciali, le è ostile. Le relazioni della Francia colla nazione « sorella » l'Italia, non si sono menomamente migliorate prima o dopo l'alleanza austro germanica. Nizza, Savoia, la Corsica, la dominazione nel Mediterraneo sono sempre parole d'ordine sgradevoli alla Francia. Gl'italiani non perdonarono - continua la **N. Fr. Presse** - la spedizione francese a Tunisi e non è ancora esaurita neanche la quistione delle capitolazioni, fra i gabinetti di Roma e di Parigi. Le dimostrazioni contro il re Alfonso inasprirono, come se tutto ciò non bastasse, la opinione pubblica della Spagna contro la Francia, per quanto i due gabinetti si sforzassero di far dimenticare il triste incidente.

L'affare di Tonkino chiede sempre nuove vittime e nuovo danaro; l'accordo con la China non si è conchiuso, e le condizioni economiche e della produzione sono andate peggiorando. La lotta contro i radicali - conclude la **Neue Freie Presse** - è e deve essere all'ordine del giorno. Il mondo seguirà con grande e seria partecipazione questa lotta. Tutti i liberali moderati, tutti gli amici del vero progresso, tutti coloro i quali desiderano che la missione della Francia nella storia mondiale sia compiuta, desiderano che alla lotta annunziata da Ferry non manchi la vittoria, e che il gabinetto del 21 febbraio di quest'anno segni una nuova èra della pace interna per la Francia.

Stampa Inglese

Il **Daily-News**, parlando della guerra del Tonkino, crede che il sistema attuale sia il peggiore per la Francia al pari che il più dispendioso per la China. In Francia v'hanno indizi che lo spirito militare vada rafforzandosi invece che indebolendosi, se non nella nazione, almeno nel gabinetto francese. Le parole dell'ammiraglio Peyron sulla futura politica coloniale della Francia - continua il **Daily-News** - sono piuttosto bellicose che pacifiche. E la repubblica sembra abbia da ultimo trovato nel generale Campenon il più energico ed intelligente riformatore ed organizzatore degli ultimi dodici anni. I suoi antecedenti lo distinguono dagli uomini del partito aggressore-radicale, al quale apparteneva il generale Thibaudin. Un altro membro del gabinetto, di cui era capo Gambetta, il sig. Challemel-Lacour, è notoriamente favorevole alla politica di conquista o « protezione » ovvero di ambedue, di tutto il paese, dalle montagne che confinano il Tonkino occidentale ai confini della Cocincina francese, al lontano Sud. — Può darsi - soggiunge il **Daily-News** - che, se il ministero Ferry riuscisse a reprimere un'insurrezione radicale, il governo di Pekino si limiterà ad impossessarsi del territorio in questione fra la frontiera chinese e lo Yunnan propriamente detto, lasciando i francesi in possesso del Delta del fiume Rosso. Un'aperta guerra sarebbe però quasi preferibile all'attuale stato di sospensione. Quand'anche le *bandiere nere* ed i loro alleati fossero scacciati dagli altipiani di Songkoi-Delta, essi potrebbero fare un'imbarazzante guerra di guerriglie dalle colline, sulle quali i francesi difficilmente li potrebbero inseguire. In quella selvaggia regioni, l'estensione e la natura delle quali si cominciano a conoscere ora soltanto in Europa, è agevole alle *bandiere nere* e ad altre bande ricevere armi, munizioni e uomini dai loro simpatici alleati, come già assicura il generale Mesny si faccia. Non si può quindi dubitare che le ostilità aperte fra la China e la Francia - conclude il **Daily-News** - debbano seguire, se dura più a lungo lo stato attuale di cose. Esse sono già scoppiate, sebbene non nel senso diplomatico.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 24 ottobre. — *Arde la Reggia...*

Non vi spaventate; ma una brutta paura l'abbiamo presa tutti stamane quando quelle tre parole si sono in un batter d'occhio udite ripetere per tutta la città.

Fortunatamente non ce n'era nulla... cioè a dire, c'era qualche cosa, ma che poi in fondo si è ridotto a nulla.

Ecco com'è andata la faccenda, perchè bisogna cominciare dal principio.

Da un pezzo in qua si notavano delle sfuggite di gas nell'anti-sala da pranzo del Re. Stamane erano stati inviati dalla Società del gas due operai, con un accenditore, affine di esaminare i tubi e far le opportune riparazioni.

Dopo varie esplorazioni, l'accenditore, invece di aprir le finestre e lasciar sfuggire il gas, ha acceso uno zolfanello. Ne è seguita immediatamente un'esplosione, la quale ha prodotto delle scottature gravissime all'imprudente, e delle altre, alquanto meno gravi, ai due operai che stavano con lui.

Figuratevi che parapiglia! Sono accorsi i pompieri, tutti gli impiegati di palazzo, le autorità, l'ingegnere e gli operai della Compagnia del gas. Immediatamente sono state chiuse tutte le comunicazioni col condotto principale, e si è dato opera a spegnere un piccolo incendio, che già si era destato. In pochi istanti ogni pericolo era dileguato; i tre feriti sono stati trasportati ai Pellegrini, dove le scottature sono state riconosciute di primo e secondo grado. Quindi si è proceduto a verificare la causa di sì forte condensamento di gas in quella sala, e si è trovato che i muratori, i quali lavoravano da vari giorni per far un rivestimento di mattoni, avevano ieri inavvedutamente smosso un tubo a gas, e accresciuta la sfuggita, invece di diminuirla.

L'allarme, come comprenderete, è stato immenso, tanto più che gl'incendi a palazzo reale sono tradizionali, e che con tutti questi rimovimenti e collocamenti di tubi a gas, e con esperimenti per nuovi sistemi d'illuminazione, non si è mai sicuri che gli operai rimettano le cose a posto con ogni cura.

Aggiungete che ieri al giorno ci fu un altro panico di simil genere, o almeno per la stessa causa.

Si lavora in piazza Dante pel Festival che si darà domenica prossima a beneficio di Casamicciola, e per [illegible] giorni gli operai sono attorno per [illegible] nuove condutture di gas onde accrescere l'illuminazione della piazza.

E ieri appunto si provava un innesto di tubi all'angolo di via Roma con l'altra Carceri S. Felice. Sia che i tubi aggiunti fossero di calibro diverso, sia che non si fossero saldati bene, sia che nel far l'esperimento della fiammetta a spirito non si fossero prese le opportune precauzioni, è certo che un'alta fiamma si manifestò lungo il tubo, che si tentò soffocare subito gittandovi sopra dell'acqua e calce. Ma la fiamma, spenta in un punto, vi appariva in un altro.

Lascio a voi immaginare che serra serra ne seguisse. Immediatamente tutti i negozi circostanti si chiusero, un forte panico si destò in tutti gli abitanti delle case che dominavano quel luogo, una folla enorme si agglomerava nella via.

Fu telegrafato a'pompieri, i quali accorsero immediatamente dalla vicina caserma della Pietrasanta; e in pari tempo si telefonò alla Società del gas, perchè si temeva che da un momento all'altro non avvenisse uno scoppio. Arrivano infatti notizie di forti scoppi che si sentivano in vari punti ove trovavansi i regolatori, e tra gli altri allo spedale de' Pellegrini, ove lo scoppio fu così forte che le monache di guardia in una stanza fuggirono spaventate.

Fortunatamente, gli operai aiutati dai pompieri avevan dato alacremente opera a spegnere il fuoco e chiudere ogni comunicazione; cosicchè in poco più di mezz'ora ogni pericolo era cessato, le botteghe si riaprivano, la folla si diradava, e i lavori erano ripresi.

Domattina, alle 5.30, arriveranno i membri del Congresso geodetico, per trattenersi tra noi sino al 29. Però non è stato ancora stabilito nulla per riceverli. Si sa solo che le autorità li condurranno sabato a Pompei, domenica a far una escursione nel golfo, e forse daranno loro una serata di gala in qualche teatro. Saranno albergati al *Grand Hotel*.

Il Consiglio comunale e il provinciale hanno sospeso per qualche giorno le loro sedute. In questo ieri mancava il numero legale; quello trovasi senza presidente, essendo ieri partito per Trani l'on. Amore, chiamatovi da suoi affari privati. Il Consiglio provinciale dovrebbe riunirsi venerdì o sabato. Ecco intanto un sunto del suo bilancio pel 1884:

Attivo: Entrata ordinaria lire 123,630 69 — Straordinarie, lire 172,102 99 — Contabilità speciale, lire 224,215 94 — Totale lire 519,985 62.

Passivo: Spese obbligatorie ordinarie, lire 1,911,633 64 — Id. straordinarie, lire 860,712 49 — Spese facoltative ordinarie, lire 306,096 — Id. straordinarie lire 241,297 35 — Contabilità speciale, lire 224,215 94 — Totale lire 3,619,985 62.

La differenza in lire 3,100,000 sarà coperta coi centesimi addizionali alle imposte fondiarie dirette secondo che furono verificate nel 1882, e già approvato nel 1883.

Magistratura

Fra le disposizioni pubblicate nell'ultimo *Bollettino* del ministero della giustizia notiamo le seguenti:

Sentito il Consiglio dei ministri, Presutti cav. Ascanio, consigliere d'appello a Perugia è nominato presidente della sezione di corte d'appello in Macerata; Napolitani cav. Francesco, idem. di Napoli, collocato a riposo; Beltritti Roberto, giudice a Cuneo e Reina Enrico, giudice a Novara, collocati a riposo; Salucci cav. Ermanno, consigliere d'appello applicato alla Cassazione di Torino, è invece applicato alla cassazione di Firenze; Durelli Natale, presidente del tribunale di Ravenna tramutato a Bologna; Crosta-Curti-Petarda Francesco, giudice del tribunale di Perugia, tramutato ad Asti; Romano Vincenzo, idem. di Arezzo, idem a Perugia; Morreale Vincenzo, idem. di Caltanissetta, idem. a Termini; De Castro Francesco, idem. di Palermo idem. a Ravenna; Biagini Giulio, idem. di Aosta, idem. a Novara; Bonanomi Giuseppe, idem. Caltanissetta, idem ad Aosta; Caboni Giuseppe, sostituto procuratore del Re incaricato di reggere la Procura Regia di Nuoro è tramutato ad Acqui, continuando nell'attuale applicazione; Brassavola Pio, sostituto procuratore del Re a Udine, è tramutato a Venezia; De Rosa Domenico, idem. ad Isernia, idem. a Vercelli; Granisio Francesco, idem. a Reggio di Calabria, idem. ad Isernia; Sanna-Pinna Gian Francesco, aggiunto giudiziario al tribunale di Oneglia, nominato giudice del tribunale di Pavullo; Palesetti Nicola, idem. di Cosenza e Sigismondi Eugenio, idem. di Ancona, nominati sostituti procuratori del Re a Reggio di Calabria e ad Udine; Del Fabbro Antonio, pretore di Verona e Caglio Albino, pretore di Mortara nominati giudici, il primo ad Arezzo, ed il secondo a Caltanissetta.

ROMA

Ordine del giorno. — Ecco le nuove proposte messe all'ordine del giorno del Consiglio comunale, tolte le partecipazioni delle deliberazioni prese dalla Giunta ad urgenza.

In seduta pubblica:

Rinnovazione della Giunta municipale;

Nomina dei revisori dei conti dell'esercizio 1883;

Nomina d'un revisore dei conti dell'esercizio 1882, in sostituzione del consigliere dimissionario sig. cav. avv. Francesco Piacioli;

Bilancio preventivo per l'esercizio 1884. Nomina della Commissione;

Retrocessione al ministero dell'istruzione pubblica del chiostro di Michelangelo nell'ex-convento della Certosa, e delle casette annesse;

Prima relazione della Commissione comunale per l'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nell'Agro romano;

Erezione d'un monumento in onore del conte Camillo Benso di Cavour;

Concorso nelle spese per la costruzione di una sala per accademie ed esercizi pratici presso il liceo musicale;

Concorso nelle spese per la mostra collettiva provinciale di prodotti all'esposizione nazionale di Torino;

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro il regio demanio per l'applicazione della tassa di registro ad alcuni compromessi e appalti del Comune;

Acquisto della residua parte di alcuni stabili espropriati dal regio governo per la costruzione del Lungo-Tevere;

Transazione con la provincia di Cosenza circa la proprietà dell'ex-convento di San Francesco di Paola ai Monti;

Cancellazione d'un vincolo ipotecario a carico del sig. Salvatore De Simoni;

Cancellazione d'ipoteche iscritte a carico della ditta Trezza a garanzia della gestione dell'esattoria comunale pel quinquennio 1878-1882;

Affrancazione del vacabile capitolino posseduto dagli eredi di Piacentino Monti;

Maggiori spese occorrenti pel palazzo dell'esposizione di belle arti;

Compromessi col sig. conte Edoardo Cahen per l'acquisto di alcune aree di sua proprietà nel quartiere ai prati di Castello;

Relazione delle trattative col ministero della pubblica istruzione, in seguito alla deliberazione pel Convitto nazionale, e relativi provvedimenti;

Acquisto d'un'area in via dei Cerchi spettante alla Società anglo-romana per l'illuminazione a gas;

Collocamento dell'obelisco recentemente rinvenuto presso la via di Sant'Ignazio;

Costruzione di edifici scolastici in vari punti della città;

Provvedimenti per l'agibilità del teatro Apollo;

Spesa per la costruzione d'un padiglione speciale per la città di Roma nell'esposizione nazionale di Torino;

Convenzione con la Società romana degli *omnibus* per l'esercizio nell'interno della città.

In seduta segreta: Rinnovazione della Giunta di statistica municipale;

Nomina delle ispettrici e dei sopraintendenti per le scuole elementari;

Rinnovazione del quarto della Congregazione di carità;

Rinnovazione del rappresentante del comune nel Comitato forestale della provincia;

Rinnovazione del quarto della Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie;

Rinnovazione di alcuni delegati nella Commissione comunale per le imposte dirette;

Rinnovazione di due membri di nomina comunale nella Commissione degli ospedali di Roma;

Rinnovazione della Commissione amministratrice dell'ospizio di S. Michele;

Rinnovazione d'un membro della Commissione amministratrice delle pie case degli orfani a S. M. in Aquiro e ai SS. Quattro Coronati;

Rinnovazione del terzo della Commissione amministratrice del Ritiro della SS.ma Croce in S. Francesca romana;

Rinnovazione del terzo della Commissione amministratrice del Conservatorio dei mendicanti;

Rinnovazione d'un membro della Commissione amministratrice del monte di Pietà;

Rinnovazione di un membro della Commissione amministratrice della pia casa di rifugio in S. M. in Trastevere;

Rinnovazione della Commissione direttiva del Museo artistico industriale;

Rinnovazione del quinto della Commissione edilizia;

Nomina definitiva del delegato del comune nella direzione provinciale pel Tiro a segno nazionale;

Aggiunta di cinque membri alla Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori dell'agro romano;

Transazione col signor Giuseppe Andreuzzi ex impiegato comunale circa la liquidazione della pensione a lui spettante;

Assegno di pensione alla famiglia superstite del notaio capitolino Camillo Vitri;

Nomina ad impiegato stabile dell'ispettore del pubblico cimitero sig. ing. Edoardo Romiti;

Giubilazione del vigile Luigi Colasanti;

Aumento dello stipendio del sorvegliante del pubblico cimitero sig. Salvatore Pisconi;

Conferma definitiva di alcuni insegnanti delle scuole elementari;

Nomina ad effettivi di alcuni insegnanti elementari supplenti;

Nomina del comandante del corpo dei vigili;

Licenziamento dell'ispettore pagatore delle guardie di città;

Collocamento a riposo d'un ricevitore daziario;

Regolarizzazione di posizione di vari impiegati daziari;

Nomine e promozione d'impiegati amministrativi;

Nomine e promozioni d'impiegati tecnici.

Ancora della scuola del Governo Vecchio. — Ci scrivono:

« Egregio sig. Cronista dell'*Opinione*,

« Ella che fu così cortese di pubblicare la mia lettera che riguardava la scuola del Governo Vecchio, voglia fare anche buon viso a queste poche parole in risposta al signor De Signoribus, direttore di quella scuola:

« Evidentemente il signor De Signoribus ha scorto in quella lettera un'offesa a lui ed al personale insegnante. Niente affatto di tutto ciò. Io non ho fatto altro che segnalare l'inconveniente, e non dubito punto che verrà presto rimosso. A di lui riguardo e di tutti i maestri che insegnano in quella scuola io non posso che lodarne il contegno e la costante vigilanza. Ma, ripeto, nè essi, nè le guardie municipali bastano a scongiurare possibili disgrazie.

« E con questo dichiaro chiuso, per parte mia, l'incidente ».

Comitato provinciale. — Si è riunita la presidenza del Comitato provinciale per il pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio: essa ha spedito una lettera al Comitato di Firenze, raccomandando la concordia e suggerendo un accomodamento che può soddisfare insieme così il Comitato provinciale, che quello centrale.

Un conto da saldare. — Certa Sarcinelli Rosa è stata condannata tempo fa ad una forte multa dal nostro tribunale, per avere, clandestinamente, esercitato il giuoco del lotto. Non avendo la somma, fu l'altro ieri arrestata in seguito a mandato di cattura, per scontare la detta multa con 360 giorni di carcere.

Un bravo maestro. — Nicoletti Angelo, è un vecchio di 76 anni; ha passato la sua vita nel commettere furti e borseggi, e più volte fu processato e condannato.

Ora per la sua vecchia età, non essendo più abile ad esercitare il suo poco onorifico mestiere, si occupa a fare degli allievi.

Infatti, l'altro ieri venne arrestato mentre stava istruendo il quindicenne Colleoni Francesco, nel modo di borseggiare la gente.

Vittime del lavoro. — Mercoledì mattina, mentre i braccianti Vincenzo Roscia, d'anni 29, e Civitenga Bernardo, d'anni 21, stavano lavorando al forte Tiburtino, fuori porta S. Lorenzo, furono travolti da una frana rimanendovi sepolti.

Accorsi i compagni di lavoro, non senza fatica riuscirono ad estrarre quei disgraziati uno dei quali, il Civitenga, non aveva riportato, miracolosamente, che alcune lesioni sanabili in 15 giorni, mentre il povero Roscia aveva cessato di vivere.

Compiute le necessarie verificazioni si constatò non esservi colpa da parte di alcuno.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 23 ottobre 1883.

Nati 22, compresi 2 nati-morti.

Morti 16, dei quali 4 sotto i 7 anni.

Perusi Margherita, vedova Nesi, di anni 74 — Guarini del Poggiardo Raimondo fu Federico, 72 — Iacquer Giovanni di Giovanni, 7 — Guidobaldi Annunziata di Michele, 8 — Defay Alessio fu Giuliano, 54 — Traini Paolo fu Luigi, 26 — Magliocchi Luigi, 24 — Giuliani Girolamo fu Pietro, 56, — Onorati Ferdinando di Tobia, 26 — Ceccarelli Diomiro fu Luigi, 61 — Maggiorani Salvatore fu Andrea, 84.

Il Generale FRANCESCO CORTESE

La morte del generale-medico Francesco Cortese è un lutto per la patria e per la scienza, imperocchè, nella operosissima sua vita, Francesco Cortese ha nobilmente ed utilmente servito l'una e l'altra.

Nato a Treviso nel 1801, Francesco Cortese era, ventidue anni dopo, all'istituto di perfezionamento di Vienna, e a 23 anni fu assistente in una cattedra dell'università di Padova.

Chirurgo provinciale a Venezio nel 1832, nel 1838 era nominato professore di anatomia all'università di Padova. Coperse con grande onore e con sommo vantaggio della scienza quella cattedra, finchè le vicende politiche del 1848-49 costrinsero il professore patriota, che aveva preso parte alle battaglie nazionali, ad esulare in Piemonte, ove la fama del suo valore scientifico e del suo patriottismo non tardò a richiamare sopra il professore Cortese l'attenzione del governo.

Ammesso nell'esercito come medico, percorse i vari gradi fino a quello di medico capo, rendendo alle nazionali milizie, in guerra ed in pace, beneficii grandi ed alla scienza servizi segnalati.

Innumerevoli furono le opere che il generale Cortese ha pubblicato e che accrebbero la riputazione di lui tra i cultori della scienza della medicina, e pregevolissimi e praticamente utilissimi furono gli studi da lui fatti sulle condizioni igieniche dell'esercito e su tutte le questioni, gravi e delicatissime, che colla igiene militare hanno attinenza.

Costretto dalla tarda età a chiedere il riposo, il generale Cortese continuò le sue pubblicazioni scientifiche.

Uomo di esemplare virtù, modello del padre di famiglia, patriota, pubblico ufficiale, scienziato, Francesco Cortese poteva e doveva essere considerato una illustrazione nazionale.

Il pregio, in cui le sue opere erano tenute nei più lontani paesi, prova quanto nel mondo scientifico fosse grande la sua reputazione.

In Italia godette la stima di tutti, la reverenza di quanti ebbero l'onore e la fortuna di avvicinarlo e di poter meglio apprezzare le qualità del suo animo buono, del suo carattere aureo.

Onorato dai suoi concittadini e dal governo, Francesco Cortese non fu, però, nominato senatore del regno, mentre avrebbe avuto i titoli legali per ottenere quella dignità.

Oltre al grado nell'esercito, era da tanti anni membro dell'Istituto Veneto.

I ministeri che si succedettero al potere non hanno creduto di dover fare al Senato l'onore di chiamar fra i suoi membri il medico e scienziato insigne, il patriota illustre.

Lo notiamo, non per sfogo di rimproveri amari, che non s'addicono al momento, ma per deplorare che in Italia, ove la politica crea artificiosi valori, rifiuti troppo spesso di metter in mostra valori veri e reali.

Ci conforti il pensiero che questi non han bisogno della politica per essere conosciuti e apprezzati!

Deplorando la morte del venerando cittadino, dello scienziato illustre, del benemerito capo medico dell'esercito nazionale, noi esprimiamo alla egregia famiglia di lui, la quale è nella desolazione e nel lutto, condoglianze profonde e sincere.

Varietà

SPEDIZIONI ITALIANE

(Continuazione e fine)

3). *Traduzione dall'Amarico di una lettera del re Menilek.*

Lettera scritta dal re Menilek, per la grazia di Dio re di Scioa, di Kaffa e dei Paesi Galla, ed indirizzata all'on. sig. presidente della Società geografica italiana.

Come sta Ella? Io, per la grazia di Dio, sto bene e tutto il mio esercito sta bene. Le ho già scritto antecedentemente per annunciarle la dolorosa perdita del marchese Antinori. Dopo quell'irreparabile perdita, rimase la casa di Let-Marefià nelle mani del mio ministro, Azage Wold Tsadek, perchè la custodisse fino all'arrivo del conte Antonelli, che aspettavamo. Ora, fino a tanto che Ella non invierà altra persona della Società, ho rimesso Let-Marefià al nostro amico conte Antonelli. Da questo Ella potrà sapere tutto quello che è accaduto. Sono in Let-Marefià e ritirai quindi affetto [illegible] a voi, ma molto utile a noi; e siccome la [illegible] rappresentava alla Scioa della Società, così [illegible], non la rimarrà di [illegible]. Con la presente [illegible] le carte e le collezioni etnografiche del [illegible].

Come in altre circostanze mi si volle sparlare di voialtri, così è possibile che vi si [illegible] ; non [illegible] del [illegible] e non [illegible] così cercherebbero di guastare la nostra reciproca amicizia, ed a questo scopo rivolgono tutte le loro forze... La mia amicizia per la Società geografica italiana non è venuta mai meno. Io non mi sono mai separato da voi, e così spero che Ella e la Società non si saranno separati da me e che continueranno a far grande il mio nome in Italia, e che farete ogni sforzo per assecondare i miei desiderii. Desidero più che mai rendere dei servigi alla sua Società ed in maggiori proporzioni che altre volte non feci, e non ho mai pensato di diminuire quello che ho fatto. Io cerco di rendere dei servigi ai sudditi di S. M. il Re d'Italia ed ai miei di Scioa, volendo così rendermi utile al mio paese; e per far ciò, voglio più che mai consolidare l'amicizia fra me e la sua rispettabile Società. Oggi la via di Kaffa è aperta, ed il regno di Kaffa con quello di Scioa è divenuto un solo regno.

Scritta nella nostra città di Ankober il 14 maggio 1875 (calendario Gregoriano, 23 maggio 1883).

4) *Altra lettera del conte Antonelli al segretario.*

Aden, 9 novembre 1883.

Ill.mo sig. Professore,

Ho ricevuto la sua gentilissima del 23 agosto, alla quale mi affretto rispondere.

Sono lieto poterla assicurare che, quanto si è stampato sopra la fredda accoglienza a me fatta dal re Menilek, è falso, essendo io stato ricevuto nello Scioa con grandissimi onori da superare la mia aspettativa.

Il mio ritorno sollecito in Assab, assieme alle collezioni di Antinori e con diversi negozianti armeni e scioani, non ha avuto altro scopo che di meglio assicurarmi della via, affinchè continui ad essere facile e sicura per tutti, come lo è per me. Un armeno, e bianco, l'ho annunciato a Mohammed Anfari come un mio fratello; possiamo perciò considerarlo come il secondo europeo che ha battuto la nuova via. Inoltre si sono accompagnati alla carovana due preti abissini di Gerusalemme, ed hanno pur essi viaggiato con sicurezza e senza disturbi, ciò che prova non esser poi il sultano di Aussa un intransigente mussulmano, e che, quando promette una cosa, la mantiene con lodevole fermezza.

Il viaggio di andata fu di 107 giorni; quello di ritorno di soli 27.

È da notarsi che, essendo partito ai 13 di luglio dal regno di Scioa, le grandi pioggie erano già cominciate, e così tanto il passaggio del fiume Hauash in Badò, quanto quello nell'Aussa si è dovuto effettuare mediante galleggianti improvvisati, ciò che ha portato una perdita di tempo considerevole.

Tutto è andato felicemente, e non ho a deplorare che una disgrazia, che fortunatamente non ha avuto serie conseguenze.

Come saprà, nel territorio di Aussa è proibito far uso di armi da fuoco, ed io, per meglio garantirmi che i servi osservassero questa prescrizione, nel luogo indicato ordinai a tutti di scaricare le armi, ciò che fu eseguito. Un servo però, a mia insaputa, non avendogli fatto fuoco lo schioppo, perchè bagnata la polvere nel passare il fiume, si contentò di togliere le *capsule*. Due giorni dopo, eravamo a due ore dalla residenza di Mohammed Anfari per sellare i muli ed i cavalli che portavamo in dono al sultano, quando a quel servo, certo Walle Emanuel, gli partì il colpo dalla canna destra, che andò a ferire due servi. Il primo momento fu di spavento indicibile, ma ben presto potei assicurarmi che le ferite non erano mortali, nè gravissime. Lo schioppo era carico a pallini n. 4, e i due feriti erano stati colpiti nelle gambe e nelle braccia.

Fatte le prime fasciature, furono trasportati fino alla residenza dell'Anfari, che in questa stagione è in Albalnabba, a N.-O. da Hadalè Gabò, e circa a 4 h di cammino. Mi feci coraggio ed eseguii l'operazione dell'estrazione dei pallini; ad uno dei servi, certo Ginbir (antico servo del capitano Cecchi), estrassi nove pallini, ed all'altro quattro. Dopo due giorni, i poveri feriti stavano relativamente bene. Ma io li lasciai presso l'Anfari, perchè aspettassero là la carovana che io avevo lasciata dopo il passaggio dello Hanash di Badò per viaggiare più speditamente coi miei quattordici muli da carico. — Questo è il solo disgusto avuto per via.

Passando all'itinerario da me seguito nell'andata dopo la mia intervista con Mohammed Anfari, osservo che da Gambo Koma a Cianno, continuai nel medesimo sistema di prima. I celebri laghi di Aussa sono quattro e sono precisamente situati sotto l'altipiano di Gamarri. Il Fiume Hauash li alimenta, ma non è nella valle che il fiume ha la sua fine, bensì nel lago Abbe-badd fuori del territorio di Aussa. L'importanza dei laghi è molto minore di quanto si poteva immaginare, come pure la vantata bellezza della valle non raggiunge quel grado che i Danakil vanno descrivendo.

Nel ritorno ho deviato dalla rotta dell'andata ed ho naturalmente tenuto conto delle differenze; ho pure continuate le osservazioni meteorologiche ed ho potuto farmi una idea anche più chiara del corso del fiume Hauash, avendolo così visitato nella stagione della magra ed in quella della piena. Quello, che però a me starebbe molto a cuore, sarebbe di prendere dalla stazione di Dabè la via di Gafra, di seguire cioè il corso del fiume Mille affluente dell'Hauash ed evitare questo secondo fiume, il cui passaggio, essendo doppio, è un grave impedimento al sollecito procedere delle carovane.

Io spero che la carovana del re Menilek scenderà nel prossimo novembre per quella via, e dopo ciò non sarà difficile di percorrerla.

Il sultano di Aussa si è mostrato assai favorevolissimo, l'indecisione sta dalla parte del re Menilek per ragioni politiche.

Da Dobè ad Iliama (Gafra), le carovane di cammelli non impiegano più di 8 giorni, ciò che ridurrebbe il viaggio da Assab allo Scioa a soli 20 giorni.

Io speravo di venire subito in Roma, ma non potendo ciò fare, Le invio la corrispondenza che doveva partire nello scorso giugno dallo Scioa, assieme ad una lettera del re Menilek al presidente della Società geografica.

Mi riservo a voce di dare a Lei tutte quelle informazioni che mi chiederanno sulla stazione di Let-Marefià; intanto sappia che lasciai colà tutto sistemato. Ho tolto le terre a chi se le era appropriate indebitamente, ho ordinato la costruzione di due capanne per rimpiazzare le due cadute ed ho reso responsabile di tutto l'interprete Giuseppe, custode della stazione, sotto la diretta sorveglianza dell'Azage Wold Tsadek e l'alta protezione del re Menilek. Ho pure lasciato il danaro necessario per un anno, affinchè nessuno abbia a lamentarsi. Come magazziniere ho messo un giovane del Gondar, che

da tre anni mi ha dato prove di una fedeltà inappuntabile e sono certo che farà molto bene le cose. Essendo poi straniero, non ha tanto occasioni di parenti, amici, ecc. ecc., a discapito del magazzino di Let-Marefià.

La tomba del marchese ha per guardiano il monaco Abba Domenicos; la cappella non era ancora sistemata, ma monsignor Gonzaga quando venne nella stazione, diede delle disposizioni ai preti cattolici indigeni affinchè si servissero a questo effetto della nostra Missione. Se siamo andati lentamente è per non suscitare attriti coi preti cofti. Rilasciai poi nelle mani dell'Azage Wold Tzadek talleri 60, perchè il 27 agosto fossero celebrati i funerali nella stazione di Let-Marefià, secondo l'uso indigeno. Questi funerali consistono nel distribuire ai poveri una elemosina di pane, birra e carne: il numero che accorre è immenso e servirà a mantenere così sempre viva la memoria del marchese Antinori. Detta cerimonia è chiamata *Taskar*, e vi assisteranno, oltre al governatore, i capi principali di Ankober.

Circa i miei progetti, le dirò che dovrei partire per lo Scioa il più presto possibile; giunto qua, in attesa della carovana che avevo lasciata, dopo Badò, ho dovuto perdere un mese di tempo, perchè il vapore da guerra non fa il tragitto che una volta al mese. Ora è accaduto che il vapore lasciò Assab il 29 agosto, e la mia carovana non è arrivata in Assab che il 4 settembre, come ebbi ieri notizia dal cav. Pestalozza. Devo perciò ritornare in Assab, ritirare le collezioni, e così prenderò la via per l'Italia col Rubattino di ottobre.

Grazie alla gentilezza del comandante della R. cannoniera *Cariddi*, ho fatto un bellissimo giro nel Golfo di Aden, avendo toccato Perim, Obok e Zeila. Nel primo si è stabilita una forte Compagnia inglese, nel secondo ci sono le due fattorie francesi, e nella terza abbiamo trovato l'Abu-baker...

Sarà giunta in Italia la notizia dell'assassinio del sig. Sacconi, commerciante italiano in Harrar; le informazioni da me raccolte a Zeila sarebbero le seguenti (1):

Il sig. Pietro Sacconi partiva da Harrar con 25 barricchi carichi di mercanzia e 1000 talleri in denaro, accompagnato da otto servi indigeni, dirigendosi all'inesplorato paese dell'Ugaden. Egli partiva il giorno 3 del mese musulmano di Ramadhan, corrispondente al nostro 6 di luglio.

Il viaggio sembra dover essere del più felici, e mi assicurano che il povero Sacconi si disponeva già a ritornare nell'Harrar, quando, il 2 del mese di Bairam, ossia il 4 agosto, verso le 8 del mattino, venne assassinato da quegli stessi Somali che avevano fatto credere di essere suoi amici. Uno di questi gli diede un colpo di sciabola (?) sulla guancia sinistra. Il povero viaggiatore tirò fuori il revolver per difendersi, ma un altro colpo di sciabola gli tagliava la mano destra, mentre un colpo di lancia sul fianco sinistro lo faceva stramazzare a terra per non più rialzarsi.

Degli otto servi, quattro furono ammazzati, e quattro, non so proprio come, mi assicurano si siano salvati e giunsero in Harrar il 17 agosto, ossia 12 giorni dopo l'eccidio.

Il paese dell'Ugaden lo dicono ricchissimo di avorio e di abbondante vegetazione, ed è abitato da tribù di Somali che non permisero mai ad alcuno di penetrare nel loro territorio.

Queste notizie le ebbi da un servo del Sacconi proveniente dall'Harrar con un carico di mercanzie...

All'Harrar sono restati come impiegati della fattoria commerciale un fratello e due nipoti dell'infelice estinto, agenti della Casa Bienenfeld di Aden.

La prego, egregio signor professore, di presentare i miei rispettosi saluti all'illustrissimo presidente del Consiglio e di gradire i miei più vivi ringraziamenti.

Suo devotissimo servo
PIETRO ANTONELLI.

(1) Queste informazioni potevano pubblicarsi già nel nostro *Bollettino* dell'ottobre a pag. 767.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Una piena enorme anche iersera al Valle, malgrado i prezzi aumentati, per l'ottava replica della *Fedora*, che avrebbe dovuto essere l'ultima. Ma il numero delle persone rimandate per mancanza di posto, e le insistenze per riudire questa produzione sono tali, che la *Fedora* verrà replicata per l'ultima volta sabato.

Inutile il dire che anche iersera la Duse è stata freneticamente applaudita. Con lei divise gli onori del trionfo l'Andò.

Ecco gli spettacoli definitivamente fissati per le ultime rappresentazioni della compagnia del comm. Cesare Rossi:

Questa sera, *Rabagas*; venerdì, serata d'onore del cav. Andò, con la *Locandiera* e il *Cantico dei cantici*; sabato, ultima replica della *Fedora*; domenica, *Frou-frou*; lunedì, *La signora dalle camelie*; martedì, chiusura della stagione con la *Moglie di Claudio*.

— La nuova operetta *Il figlio del sole*, andata in iscena ieri al Quirino, non è giunta in porto senza qualche avaria. Tuttavia è uno spettacolo che con qualche taglio e qualche modificazione potrà reggersi parecchie sere e chiamar gente. La musica è in gran parte del Lecoq, e insieme a molte reminiscenze contiene qualche pezzo veramente grazioso, come il finale del secondo atto. Furono applaudite le signore Lambertini e Picone. Piacque anche un baritono che ha una bella voce. L'allestimento scenico è sfarzoso. Ma affinchè l'operetta cammini senza inconvenienti, bisogna sopprimere alcuni pezzi che, sia per la musica, sia per l'esecuzione, non incontrarono il gradimento del pubblico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'ufficio di pubblica sicurezza di Alessandria. — Alla *Gazzetta del Popolo* di Torino scrivono da Alessandria:

« Ieri, 21, il comm. Astengo diede termine all'inchiesta sui disordini del nostro ufficio di pubblica sicurezza.

« Se prima era soltanto lecito dire i peccati, ma non i peccatori, ora posso dirvi che causa principale dei lamentati disordini fu riconosciuto esser il capo stesso dell'ufficio, l'ispettore cav. Fassio, il quale fu dal prelodato comm. Astengo sospeso tosto dalle proprie funzioni, salvo gli ulteriori e definitivi provvedimenti del ministero.

« Reggua intanto l'ufficio il vice-ispettore, signor Bongiovanni, che era stato qui traslocato alle prime voci sparse, e allo scopo di scoprir terreno e di surrogare all'uopo il Fassio, come realmente avviene.

« Il Fassio era in Alessandria da un anno circa, e durante questo breve tempo vi aveva contratto debiti per una somma che si avvicina alle diecimila lire; da questo fatto si può argomentare il resto che poteva accadere e che è accaduto.

« L'ufficio fu trovato in disordine e mancante di carte.

« Il comm. Astengo ebbe eziandio a riconoscere giuste le accuse mosse a carico del maresciallo Colombo e del brigadiere Maradi, il primo esonerato dal servizio, e il secondo traslocato d'urgenza, come ebbi già a riferirvi; e così pure confermò il provvedimento del pronto trasloco del delegato Spagna.

« Nulla trovò a carico dei delegati signori Gorreta e Rastelli, contrariamente a quanto si volle far credere, non si sa per qual fine. Il Gorreta da dodici anni circa e il Rastelli da sei, esercitano le loro funzioni, e, giova dirlo ad onor del vero, seppero meritarsi fiducia e stima della cittadinanza.

« Il comm. Astengo diede ancora qualche disposizione di minor importanza, come la chiusura di qualche bettolaccia.

« Vi ripeto ad ogni modo quanto fui lieto di scrivervi ultimamente, che cioè sono commendate la prontezza e la energia con cui il ministero e il suo inviato hanno tolto il marcio esistente nel nostro ufficio di pubblica sicurezza ».

Per Raffaele Rubattino. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 21:

« Ieri mattina, alle ore 10 1/2, nella necropoli di Staglieno aveva luogo la traslazione della salma del benemerito cittadino di cui Genova piange tuttora la dolorosa perdita.

« La traslazione della venerata salma dal colombario all'urna ebbe luogo alla presenza dei parenti e di alcuni antichi amici del Rubattino.

« Scoperchiatosi il feretro, apparve, attraverso alla lastra di cristallo che ne copre la parte superiore, il volto intatto del defunto. La commozione degli astanti fu grande in quel momento solenne, ed a noi manca la parola per descriverla.

« La mesta cerimonia ebbe termine colla benedizione della salma, compiuta dal cappellano della necropoli.

« Dopo di ciò si procedette alla collocazione del coperchio dell'urna, e quindi della statua, completando in tal guisa il monumento di famiglia.

« Gli intervenuti si ritirarono coll'animo mesto, ma lieti d'aver riveduto ancora una volta le amate sembianze del caro estinto. »

Il duomo di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Il 1° di novembre, giorno di Tutti i Santi, si aprirà nuovamente il Duomo, che fu chiuso nel decorso aprile per eseguirvi i seguenti restauri: fu compiuta la ripulitura generale di tutto il monumento, e il bisogno non mancava, una tale nettezza essendo stata l'ultima volta eseguita nel 1857. Venne fatto il restauro generale del pavimento in marmo, ponendovi circa 2000 pezzi nuovi in sostituzione di quelli corrosi e rotti. Furono consolidate le armature di ferro, ed i piombi di tutti i finestroni e restaurati (in modo provvisorio) tutti i pezzi ove era perduto lo smalto, ad eccezione del finestrone della cappella centrale della Tribuna detta della Santa Croce, il quale è stato completamente restaurato.

« In quanto allo scoprimento della facciata, i lavori di architettura essendo già arrivati al punto stabilito, tale scoprimento avrà luogo nella prima quindicina del mese veniente quando, come è sperabile, vengano consegnate dagli artisti alcune delle opere che tuttora mancano e che devono ornare la facciata del tempio. »

Il mistero di Chirignago. — La *Venezia* del 24 scrive:

« Sull'uomo trovato a Chirignago nulla ancora di nuovo. Le informazioni avute fino ad ora dalla Questura non sono sfavorevoli. Non risulterebbe ch'egli sia notato nei libri della giustizia. Le indagini però continuano sempre attive. È certo che egli venne identificato per il dottore Malgrani, fratello dell'Intendente di finanza sotto il regime austriaco, come si qualificò, e fratello della levatrice comunale.

« Egli ha un nipote segretario della procura generale della Corte d'appello di Venezia che, interrogato, rispose di nulla sapere intorno a quest'uomo, nel quale riconosce il proprio zio da lui ritenuto morto da un pezzo.

Banca Veneta. — Circa alla Banca Veneta, le cui disastrose vicende commosserò recentemente il paese, leggiamo nell'*Adriatico*:

« L'Assemblea generale degli azionisti della Banca Veneta avrà luogo il 15 novembre p. v. Il Consiglio d'Amministrazione propone la riduzione del capitale a quattro milioni di lire, la sede sociale a Venezia ed una succursale a Padova, riduzione dei consiglieri d'amministrazione al numero di nove, ciascuno con cauzione di L. 50,000, e la soppressione dei Comitati esecutivi attribuendo la firma ad ognuno dei consiglieri d'amministrazione in concorso col direttore.

« Secondo quanto si dice anche la Banca Veneta avrebbe avuto qualche danno per le truffe e falsi commessi dal cassiere della Friulana, del quale annunciamo più sopra l'arresto. »

Ferrovia del Gottardo. — Sabato scorso ebbe luogo a Lucerna l'adunanza del Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo, per decidere diverse importanti quistioni. Vennero prese le seguenti risoluzioni:

1.° L'officina principale di riparazione deve essere impiantata sulla parte meridionale del Gottardo, e la Direzione è autorizzata a scegliere fra Bellinzona e Biasca. In Erstfeld vi sarà un'officina sussidiaria.

« 2.° La quistione della conversione delle obbligazioni è rimessa ad una Commissione di sette membri, la quale dovrà presentare il proprio rapporto per il giorno appresso, domenica. I membri di questa Commissione sono: Rieter, Kinel, Knapp, Stehlin-Brunner, Bützberger, Allievi e Marsini.

« 3.° La quistione della costruzione delle linee state sospese è parimenti rimessa ad una Commissione. »

— Il movimento sulla linea della ferrovia del Gottardo (266 chilometri) durante il passato mese di settembre, fu il seguente: Persone trasportate 100,600, introito fr. 605,000; merce trasportata tonnellate 84,300, introito franchi 435,000. Introito complessivo franchi 1,040,000; ossia fr. 3909 78 (1882 settembre fr. 4054, 01) 1883 agosto fr. 3947 37 in meno per chilometro.

Durante lo scorso mese di settembre, le spese d'esercizio, non compresi gli assegni al fondo di riserva per rinnovazione della linea e del materiale d'esercizio e gli interessi dei prestiti, e dedotti gli introiti per consi, essendo stato di fr. 428,000, ossia fr. 1000 per chilometro, il maggior introito risulta di fr. 612,000 (1882 settembre: fr. 706,062 28; 1883, agosto: fr. 627,000).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre pubblica:

1. R. decreto 26 luglio che erige in corpo morale l'Opera pia Ghigi di Lodi.

2. R. decreto 11 settembre che approva il nuovo statuto dell'Orfanotrofio di Macerata.

3. R. decreto 11 settembre che erige in corpo morale il pio lascito Lilli di Cappadocia.

R. decreto 12 settembre che scioglie l'amministrazione del Monte frumentario di Salsomaggiore.

5. R. decreto 13 settembre che autorizza il comune di Roccasecca ad applicare la tassa sul bestiame.

NOTIZIE ULTIME

Il ministro della marina

Niuna deliberazione fu presa circa alla dimissione dell'on. Acton.

Dicesi che per prendere risoluzioni definitive, si attenderà l'adunanza del Consiglio plenario dei ministri, dopo il ritorno a Roma degli on. Mancini e Genala.

La partenza di Léon Say

Nei pochi giorni che il signor Léon Say e il suo collega senatore Lébiche peregrinarono nell'Italia superiore sino a Bologna, per visitarvi le istituzioni di previdenza, si espressero pubblicamente nei termini i più graziosi e favorevoli. Il sig. Léon Say ha dovuto rinunciare alla visita delle istituzioni di previdenza del Senese, del Biellese e di Torino, perchè giovedì era atteso a Parigi, ove si convoca la Commissione del Senato per le Convenzioni ferroviarie. Ma promise al suo amico, on. Luzzatti, di tornare fra breve in Italia, per completarvi le sue indagini. E come ha tenuto la sua promessa la prima volta, la terrà anche adesso, e sicuramente tornerà, al più tardi, in Italia, l'anno venturo all'esposizione nazionale di Torino, dove una intera sezione è dedicata ai progressi degli istituti di previdenza.

VII Conferenza geodetica internazionale

(Seduta del 24 ottobre).

Si apre la seduta colla lettura del processo verbale della seduta del 23 corrente. Il presidente proclama quindi il risultato della costituzione della Commissione permanente, che risulta così costituita: presidente Ibánez, vice-presidenti Bauernfeind e Ferrero, segretari Hirsch ed Oppolzer.

Il presidente previene quindi l'assemblea che nella votazione d'ieri non hanno figurato i nomi di Baeyer e Nagel, sebbene avessero incaricato i professori Hirsch e Oppolzer di votare per loro; domanda se il loro voto debba essere inscritto nel resoconto d'ieri. Helmholtz non approva il sistema di votare per delegazione, e vorrebbe si limitasse a consegnare nel rapporto i voti espressi dagli assenti.

Perrier sostiene l'opinione del professore Helmholtz.

Hennequin propone di fare un'eccezione per il voto di Baeyer, che fin dalla prima seduta era stato dichiarato rappresentato dal von Oppolzer.

Faye divide l'opinione di Hennequin, parendogli impossibile escludere il voto di Baeyer in una deliberazione così importante come quella d'ieri. Propone quindi che si accettino i due voti di Baeyer e di Nagel.

L'assemblea approva.

Il prof. Bauernfeind dà quindi lettura del suo interessante rapporto sulla rifrazione.

L'assemblea accetta quindi la proposta di Hartl, colla quale si esprime il voto che, in tutti i paesi d'Europa, facenti parte dell'associazione, si organizzino ricerche complete sulla rifrazione terrestre, per studiare l'influenza che le particolarità del terreno e le influenze climatologiche esercitano sulla rifrazione.

Il prof. Schiaparelli legge in seguito il rapporto della Commissione speciale incaricata di esaminare la proposta del prof. Fergola circa l'adozione di lavori sistematici nelle osservazioni delle latitudini per coppie di punti situati all'incirca sullo stesso parallelo, ma a grandi distanze di longitudine, allo scopo di verificare la stabilità dell'asse di rotazione terrestre, ed accertare il movimento dei poli dell'asse stesso.

La proposta della Commissione dà luogo a discussione circa al modo con cui dovrebbero essere eseguite le osservazioni.

Le conclusioni della Commissione sono adottate.

Il presidente dichiara allora ultimato il còmpito della VII conferenza.

Il generale Ibanez prende allora la parola per ringraziare, a nome di tutti i membri stranieri, il governo del Re, e il municipio di Roma, per le accoglienze ricevute.

L'assemblea, levatasi in piedi, applaudisce calorosamente la proposta.

Il comandante Basset propone quindi i ringraziamenti dell'assemblea all'ufficio di presidenza per il modo cortese ed ordinato con cui furono condotte le sedute.

L'assemblea fa plauso alla proposta.

Il presidente, colonnello Ferrero, ringrazia, e chiude la conferenza colle seguenti parole:

« Signori! Eccoci alla fine della VII conferenza. Il vostro presidente provvisorio rientra ora nelle vostre file; ma, prima di lasciare il suo posto, sente il bisogno di esprimervi la sua profonda ed imperitura riconoscenza per la benevolenza di cui lo avete onorato. »

A questo punto la seduta è levata.

Chilì e Perù

Dal console generale del Chilì in Italia riceviamo la seguente comunicazione:

Il console generale del Chilì in Italia partecipa alla S. V. aver ricevuto il seguente telegramma ufficiale:

« Il governo d'Iglesias è costituito a
« Lima e riconosciuto dal Chilì. Estende
« la sua giurisdizione su tutto il Perù,
« meno la regione di Arequipa, per dove
« marcia una spedizione chilena. Convo-
« cata Assemblea peruviana; firmato il
« trattato definitivo di pace ».

Con stima distinta si professa

Roma, 24 ottobre 1883.

Suo Dev.mo
JOAQUIM SANTOS RODRIGUEZ.

Ministero degli affari esteri

La Sublime Porta, in considerazione dei bisogni locali del vilayet di Bagdad, e dietro proposta di quelle autorità, ha proibito, fino al termine del mese di marzo venturo, l'esportazione del burro dalla detta provincia. Sarà però fatta eccezione a favore dei contratti stipulati anteriormente alla promulgazione di tale misura; ed è stato accordato un termine di 21 giorni ai negozianti interessati per la produzione e la vidimazione dei rispettivi contratti.

Banche

Leggiamo nel *Diritto*:

Sono molto avanti le trattative tra i ministri Berti e Magliani per la compilazione del progetto di legge sul riordinamento degli Istituti di emissione. Essi hanno frequenti abboccamenti e corrispondenze col comm. G. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, col comm. Duchoqué, direttore generale della Banca Nazionale Toscana, col comm. David Consiglio, direttore generale del Banco di Napoli e cogli altri rappresentanti dei grandi Istituti.

Sappiamo che nel progetto si cercherà di conciliare l'interesse pubblico collo sviluppo degli Istituti.

Il divorzio

L'onorevole guardasigilli così conchiude la sua circolare alle autorità giudiziarie, colla quale, come già annunciammo, chiede, di concerto col ministro dell'interno, dati statistici circa alle separazioni personali dei coniugi:

E mio vivo desiderio che tali notizie vengano raccolte nel modo più accurato, e comunicate al ministero il più presto possibile, non oltre il mese di dicembre prossimo. Trattandosi poi di ricerche relative ad un argomento di sì alta importanza per la costituzione delle famiglie, come è l'istituto del divorzio, il risultato delle quali ricerche potrebbe agevolare l'accoglimento della riforma tanto desiderata, e già da tempo proposta allo studio della Camera dei deputati, io sono certo che le SS. LL. Ill.me vorranno corrispondere col massimo impegno e buon volere alla presente richiesta; ed intanto prego di farmi conoscere le disposizioni che a tale scopo saranno per adottare.

Rettificazione

Il *Popolo Romano* dichiara che non ha fondamento la notizia data dall'*Esercito*, che cioè S. M. il Re siasi rifiutato di firmare il decreto di collocamento in disponibilità del maggior generale Serafini.

Nessun provvedimento di tal fatta fu mai sottoposto alla sanzione sovrana.

Documenti diplomatici

Il *Temps* ci reca il testo della relazione sugli affari del Tonkino, presentata alla Camera francese dal ministro degli affari esteri.

I documenti più importanti sono la nota del 18 agosto del marchese di Tseng, ambasciatore chinese a Parigi, e la risposta del ministro francese in data del 27 dello stesso mese.

L'uno e l'altro documento comprovano il disaccordo dei due governi e la quasi impossibilità che si accordino in avvenire.

Circa alle condizioni, i documenti nulla ci apprendono di nuovo, che non ci sia già stato annunziato dal telegrafo.

I due governi sostengono ciascuno il loro punto di vista.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Parigi, 25. — Un dispaccio da Hong-Kong (fonte inglese), dice che una colonna di truppe francesi, inviata contro Bac-Ninh, ha dovuto battere in ritirata, non avendo l'artiglieria sufficiente per tentare l'assalto dei forti muniti di cannoni Krupp.

Pietroburgo (via di Berlino), 24. — Il primo numero del nuovo giornale socialista *Vestnik Narodnay a Volia* (Messaggiere della volontà del popolo), pubblicato all'estero in russo, è giunto alcuni giorni or sono a Pietroburgo. Esso contiene una lettera del prigioniero Natschajeff all'imperatore attuale, la quale cagionò una grande agitazione nei circoli nihilisti della capitale russa. Natschajeff, il quale fu condannato dieci anni or sono e che si supponeva fosse morto, secondo risulta dalla lettera testè pubblicata, è tuttora carcerato in una delle casamatte della fortezza di Pietroburgo. Il prigioniero si lagna della crudeltà dei principali impiegati delle carcere e dei terribili maltrattamenti inflitti ad esso ed ai suoi compagni di carcere, soggiungendo che recentemente egli venne privato di tutta la luce che gli era stata sinora concessa.

Il giornale socialista dice che la lettera, la quale venne recapitata senza passare per le mani dei custodi della prigione, era scritta col sangue su d'un pezzo di carta stampata, ed in gran parte essa era quindi illeggibile.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Un telegramma pervenuto alla Legazione del Chilì annunzia che il governo costituitosi a Lima sotto la presidenza del generale Iglesias, venne riconosciuto dal Chilì. Il trattato definitivo di pace è stato firmato. Il governo di Iglesias domina tutto il Perù, eccetto la regione di Arequipa verso la quale marcia l'esercito chileno.

L'Assemblea peruviana è stata convocata.

Smirne, 24. — Vi fu una forte scossa di terremoto nella penisola di Smirne. Avvennero molti disastri.

Tarifa, 24. — Passa il piroscafo *Entella* diretto a Birkenhead.

Livorno, 24. — Il piroscafo *Marie-Louise*, della Compagnia Fraissinet, si è incendiato in porto. Le autorità, i pompieri ed i marinai accorrono al salvataggio delle mercanzie. L'incendio continua da sei ore. Nessun danno alle persone.

Parigi, 24. — La Sinistra radicale riconobbe all'unanimità la necessità di una interpellanza sulla politica estera del gabinetto. La data di tale interpellanza sarà fissata ulteriormente.

L'ex-kedive Ismail pascià è giunto a Parigi.

Alessandria d'Egitto, 24. — Il cholera è ricomparso. Vi sono numerosi casi anche fra gli europei. Si ebbero ieri 4 decessi. L'emigrazione ricomincia.

Il livello del Nilo cala. Il raccolto sarà bello.

Berlino, 24. — In base alla legge contro i socialisti, il Consiglio federale prolungò il piccolo stato d'assedio per Berlino, Amburgo, Altona e dintorni fino al 30 settembre 1884.

Costantinopoli, 24. — Il terremoto continua nella regione di Smirne. Ieri, per esempio, avvennero sei forti scosse a Smirne, ma non produssero alcun danno. Le case rovesciate nella regione di Tchesmè dalle precedenti scosse, superano il numero di 3000. Vi furono 50 morti e 300 feriti.

Costantinopoli, 24. — In seguito alla ricomparsa del cholera in Alessandria, il sultano ordinò che si applichino di nuovo le misure sanitarie che erano in vigore al principio dell'epidemia.

Napoli, 25. — Il conte di Fiandra è partito iersera per Venezia (via Foggia.)

Foggia, 25. — Si è costituito il Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale.

Salonicco, 25. — Si è costituito il Comitato della colonia italiana per il pellegrinaggio nazionale. Le signore della colonia confezionano lo stendardo.

Londra, 25. — Il *Times* ha da Filadelfia: « Dietro domanda dei negozianti degli Stati-Uniti, il ministro della marina aumenterà le forze navali dell'Unione nei mari della China, in previsione di eventuali complicazioni. »

Vienna, 25. — Rispondendo ai discorsi ed agli omaggi dei presidenti delle Delegazioni, l'imperatore disse:

« I rapporti della monarchia colle potenze estere non hanno mutato il loro carattere assolutamente soddisfacente. Al grande bisogno di pace dei popoli d'Europa rispondono gli sforzi leali delle potenze per mantenere i benefizi della pace. Gli sforzi della monarchia austro-ungarica furono senza cessare diretti a questo scopo. Lo sviluppo non interrotto delle condizioni pacifiche permette al governo di portare la massima attenzione agli interessi materiali.

« All'infuori delle modificazioni di alcune disposizioni, nella legge militare, che esigono di completare le spese ordinarie, il governo tenne perfettamente conto della situazione finanziaria.

« Nella Bosnia e nell'Erzegovina, in seguito alle misure amministrative, il paese è entrato in uno stato soddisfacente d'ordine e di tranquillità. Il governo è dunque in grado di prendere provvedimenti in vista di una riduzione delle truppe nell'anno prossimo e di una diminuzione delle spese.

« Quanto alle spese amministrative esse sembrano coperte dalle proprie entrate della Bosnia ed Erzegovina ».

Brescia, 25. — Diversi sodalizi hanno costituito il Comitato provinciale per solennizzare il 25° anniversario del risorgimento italiano col pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio 1884.

New-York, 25. — Assicurasi che 1500 individui siano periti a Porto-Principe nel massacro del 6 corr. I danni ammontarono a 4 milioni di dollari.

Il console di Haiti a New-York assicura che il numero delle vittime non oltrepassa 500.

Parigi, 25. — Parecchi giornali riportano la voce che Harmand sia richiamato in seguito a divergenze con Courbet; ma tale voce non è ancora confermata.

Alessandria d'Egitto, 25. — Vi furono ieri nove decessi di cholera.

Bologna, 25. — Il re di Grecia proveniente da Venezia è giunto ieri ed è ripartito stamane per Brindisi.

Borse Italiane

Roma, 25 ottobre.

Mercato debole in seguito agli sfavorevoli avvisi di Parigi.

La Rendita diede luogo ad affari limitati da 90 87 1/2 a 90 65 contanti, e da 90 92 1/2 a 90 90 fine corrente.

Poco variati i Prestiti Pontifici:

Cattolico 93 60.
Blount 89 90.
Rothschild 96 40.

I valori perderono ancora terreno. La Banca generale venne ceduta a 527 50, il Banco Roma a 526, le Condotte 461 a 480.

Solo i Molini conservarono il corso di 260 in buona domanda.

Immobiliari senza affari 464, prezzo nominale.

Cambi più deboli e poco attivi:

Francia a 3 mesi 99 92 1/2.
Londra id. 25 02.

Milano, 25 ottobre

Rendita italiana contanti	90 65 —
» per liquidazione	90 85 —
Chèque su Parigi	99 72 —
Banca Generale	527 — —
Obbligazioni Lombarde	266 — —

Genova, 25 ottobre.

Rendita Italiana contanti	90 85 —
» » per liquidaz.	90 92 — f. m.
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 77 —
» su Londra	25 20 —
Credito mobiliare	806 50 — f. m.
Banca Nazionale	2200 — — f. m.
Meridionali	506 — — f. m.

Borse Estere

Parigi, 25 ottobre.

	Apertura	*Chiusura*
Ammortiz. antico 3 %	79 80	79 72
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 20	78 10
» » 5 %	108 87	108 80
Rendita italiana 5 %	90 90	90 95
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 23 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 7/16	101 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	5/8
Rendita turca	9 80	9 82
Banca di Parigi	682 —	677 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	363 —	358 —
Rend.ᵃ ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ᵃ spag. est. nuova	57 5/16	57 9/16
Banca di sc. di Parigi	— —	510 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	694 —
Credito fondiario	— —	1240 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	2250 —	2247 —
Azioni Panama	498 —	498 —
Argento fino	— —	149 —

Parigi *(Boulevard)*, 24 ottobre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	57 7/16
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	78 25
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	108 46
Egiziano 6 0/0	358 —
Rendita turca	9 87
Ferrovie ottomane	46 1/4
Rendita italiana 5 0/0	91 05
Banca ottomana	701 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 25 ottobre.

Lire italiane	Fiorini	47 55 —
Mobiliare	»	298 80 —
Lombarde	»	144 — —
Banca anglo-austriaca	»	107 25 —
Austriache	»	311 25 —
Banca Nazionale	»	839 — —
Napoleoni d'oro	»	9 52 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 50 —
Cambio sopra Londra	»	119 90 —
Rendita austriaca	»	79 15 —
Rendita austr. in carta	»	78 00 —
Union Bank	»	101 50 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 25 —
Rendita ungher. nuova	»	119 85 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 24 ottobre.

Mobiliare	Marchi	494 — —
Austriache	»	591 — —
Lombarde	»	247 50 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 25 1/2
Rendita italiana (contante)	»	90 50 —
Detta (per fine)	»	90 25 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 20 —
Prestito russo	»	93 00 —
Prestito russo orientale	»	65 60 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	198 85 —

Londra, 25 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 7/16
Rendita italiana 5 0/0	»	90 1/8
Rend. spagn. est. nuova	»	57 1/4
Rendita turca	»	9 11/16
Egiziano nuovo	»	69 7/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 7/8

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

21 Ottobre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,0	sereno	—	16,3	3,0
Domodos.	762,8	1/4 cop.	—	15,9	5,2
Milano	762,7	1/4 cop.	—	16,7	6,0
Venezia	765,7	sereno	calmo	17,8	10,6
Torino	761,3	1/2 cop.	—	16,5	6,1
Parma	762,0	1/4 cop.	—	17,1	6,5
Modena	762,0	1/2 cop.	—	18,9	8,6
Genova	762,2	1/4 cop.	calmo	18,1	11,0
Pesaro	762,1	coperto	agitato	17,2	9,8
Porto-Maurizio	762,8	1/4 cop.	mosso	18,5	10,5
Firenze	762,5	sereno	—	17,2	5,7
Urbino	762,0	coperto	—	13,0	8,5
Ancona	761,2	1/2 cop.	l. mosso	19,0	17,8
Livorno	762,2	1/4 cop.	l. mosso	18,3	7,8
Perugia	762,7	3/4 cop.	—	14,5	6,2
Camerino	762,6	1/2 cop.	—	13,6	6,0
Portof.	762,2	sereno	agitato	19,1	11,3
Aquila	762,0	sereno	—	14,0	4,3
Roma	762,4	sereno	—	19,8	6,0
Foggia	763,6	1/4 cop.	—	22,2	18,8
Napoli	762,2	sereno	calmo	18,3	9,2
Potenza	761,2	1/4 cop.	—	18,5	5,5
Lecce	760,7	1/2 cop.	—	22,9	13,6
Cosenza	762,8	piovoso	—	22,8	9,8
Cagliari	765,6	3/4 cop.	mosso	21,0	12,5
Palermo	763,6	coperto	agitato	27,8	15,0
Caltan.	763,6	1/4 cop.	—	20,8	9,4

TARIFFE DELLE CORSE

	A 1 cavallo giorno	A 1 cavallo notte	A 2 cavalli giorno	A 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 80	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Rabagas* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Gli spostati* (ore 7).

Quirino. — *Il figlio del sole*, operetta (ore 9).

Metastasio. — *Il ratto delle Sabine* - (ore 6 e 9 1/4).

Rossini. — *I francesi a Roma* (ore 8).

A beneficio dei danneggiati di Casamicciola:

MARTELLIANI

di Paolo Romano Marini

Prezzo cent. 15

Rivolgersi all'Agenzia d'Annunzi dell'*Opinione*.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,05 p.	10,45 p.	10,46 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,[illegible]	5,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,25		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,50 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	3,25 p.	9,—p.		
Frascati	7,10 a.	0,13 a. f.	11 m.	3,00 p.	
Fiumicino	7,20 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	6,55 p.	8,25 p.	6,— a.
Firenze	6,40 p.	4,—p.	6,20 a.	
Foligno	2, 4 p.	9,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,52 p.	8,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	9,45 p.	7,— a.
Frascati	6,36 a.	8,20 p.	6,50 p.	4, 7 p.
Fiumicino	4,20 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 20 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenza da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 90.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, egizio, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 66. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 3 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —